

*Proletari
di tutto il mondo,
unitevi!*

che fare



Contro l'America First di Trump!

I primi passi compiuti dall'amministrazione Trump mostrano quello che effettivamente si nascondeva dietro la promessa di pace e benessere per tutti che Trump ha dispensato durante la sua campagna elettorale: taglio dei diritti sindacali e delle tutele a difesa dell'ambiente all'interno degli Stati Uniti; consolidamento del sistematico saccheggio delle risorse umane e naturali planetarie compiuto dagli Stati Uniti sin dalla seconda metà dell'Ottocento; costituzione di una reazionaria Santa Alleanza Internazionale per isolare, soffocare e se del caso aggredire la Cina capitalista, al fine di funzionalizzarne il grandioso sviluppo industriale all'avidità dei profitti occidentali.

Anche il possibile accordo tra Washington e Mosca sull'Ucraina si iscrive in questa finalità guerrafondaia: offrendo un contentino alla borghesia russa capeggiata da Putin, Trump spera di sganciare la Russia dall'alleanza con la Cina e di preparare più agevolmente la crociata statunitense contro la Cina e i suoi più stretti alleati, primo tra tutti l'Iran.

I lavoratori occidentali, i lavoratori immigrati in Europa e in Nordamerica, i popoli dei Paesi emergenti non possono difendersi da questa offensiva di Trump contando sull'Europa e sul cosiddetto modello europeo. I capitalisti europei raccolti intorno a Macron e a Draghi protestano contro Trump solo perché gli Stati Uniti hanno intenzione di restringere la fetta del saccheggio planetario destinato ai forzieri degli industriali, dei finanziari e dei parassiti europei. Macron e Draghi protestano con Washington solo perché hanno intenzione di condurre questo saccheggio con altri mezzi, a loro meno sfavorevoli. Il riarmo europeo invocato da Macron e caldeggiato, con finalità parzialmente differenti, anche dal governo Meloni serve a questo obiettivo e anch'esso, come quello invocato da Trump, si abatterà come una scure sulle condizioni di vita dei lavoratori e sugli spazi di agibilità sindacale e politica in Europa.

Per fronteggiare questa duplice offensiva, quella dei guerrafondai di Washington e quella dei loro fratelli coltelli di Bruxelles, i lavoratori occidentali, i lavoratori immigrati in Europa e in Nordamerica possono contare solo sulla propria mobilitazione e sull'organizzazione di una rete di solidarietà internazionale contro l'imperialismo occidentale, sia quello degli Stati Uniti, sia quello - più debole ma dalle non meno fameliche mascelle - dei Paesi europei.

Non è un traguardo facile da realizzare. Tra le condizioni che esso richiede vi è quella della tenace preparazione di una iniziativa (all'inizio probabilmente ultra-minoritaria) volta a tutelare le condizioni economiche dei proletari e a congiungere queste rivendicazioni economiche con la lotta contro il razzismo, contro l'aumento delle spese militari, contro la politica colonialista condotta da Israele e dall'Occidente in Medio Oriente e ai danni dei popoli e degli sfruttati dei Paesi emergenti.

Per discutere di questi problemi:

Giovedì 27 febbraio ore 18,30
Riunione pubblica e presentazione del
n. 92 del *che fare*
Via dei Reti 19/a (quartiere San Lorenzo)

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA